

# IMT, parola d'ordine: Riequilibrio della DOC Verdicchio Castelli di Jesi

scritto da Emanuele Fiorio | 6 Agosto 2026



*L'Assemblea dell'Istituto Marchigiano di Tutela Vini ha deliberato importanti misure di contenimento dell'offerta per la DOC Verdicchio dei Castelli di Jesi in vista della prossima vendemmia. Tra taglio delle rese a 110 quintali per ettaro e stoccaggio temporaneo delle uve eccedenti, la strategia punta a stabilizzare i prezzi, smaltire le giacenze e tutelare l'intera filiera vitivinicola regionale.*

**Obiettivo riequilibrio per la Doc Verdicchio dei Castelli di Jesi**, architrave del vino marchigiano con una produzione di circa 90 mila ettolitri imbottigliati l'anno. **Taglio delle rese e stoccaggio** sono gli strumenti di gestione prudentiale dell'offerta deliberati in Assemblea dall'[Istituto Marchigiano](#)

[di Tutela Vini \(IMT\)](#) per la prossima vendemmia, con relativa richiesta inviata oggi alla Regione. Le misure proposte dal maxi-Consortio marchigiano (16 denominazioni), riguardano la **proroga delle limitazioni delle rese a 110 quintali per ettaro** – anziché 140 quintali da disciplinare – e il **bloccaggio** (sino al 30 giugno 2027 e per un massimo di 21 quintali) **delle uve prodotte oltre la soglia stabilita**.

*“Il quadro del comparto richiede particolare attenzione sia a livello nazionale che regionale – ha detto il **Presidente IMT, Michele Bernetti** –, per questo siamo particolarmente soddisfatti per le scelte di responsabilità operate dall’Assemblea. **L’obiettivo è contenere un livello delle giacenze cresciuto molto** anche dopo la ricca vendemmia 2025, e contestualmente **puntare a una corretta dinamica dei prezzi e alla salvaguardia** – a tutti i livelli – **della filiera**. Siamo consapevoli di avere un vino contemporaneo, di qualità e in grado di competere sui mercati nazionali e internazionali; in questo senso accogliamo con favore il recente ingresso di nuovi operatori sul nostro territorio”*.

Per il **Direttore IMT, Alberto Mazzoni**: *“Il Verdicchio dei Castelli di Jesi rappresenta una parte importante del valore delle nostre denominazioni e alcuni indicatori commerciali rilevano comunque una sostanziale tenuta, con l’imbottigliato nel primo semestre a +2,7% e un calo contenuto nel retail nazionale. Il nostro compito sarà perciò orientato su due livelli: il primo su **contenimento e riequilibrio**, anche con misure di carattere strutturale; il secondo sulla **necessità di attivare una campagna di promozione unitaria e continuativa** dei vini marchigiani, da sviluppare su un arco temporale non inferiore a quattro anni”*.

Il Verdicchio dei Castelli di Jesi conta **quasi 1900 ettari rivendicati su un’area che comprende 25 comuni**, con oltre **103 mila ettolitri prodotti** (imbottigliati per il 90%, a 13 milioni di bottiglie) da 338 viticoltori e 129 produttori. Il Castelli di Jesi ha una quota export pari al 51%, nel 76% dei

casi sui mercati europei. In crescita lo share nei mercati asiatici – Giappone in primis – che compensa in parte il gap riscontrato negli Stati Uniti. A valore, Regno Unito, Paesi Bassi, Usa, Germania e Svezia sono i principali sbocchi. IMT ha infine invitato le singole denominazioni consortili a valutare con attenzione – attraverso la convocazione di assemblee separate – le misure da intraprendere per limitare l'attuale livello di giacenze.

---

## Punti Chiave:

1. **Riduzione delle rese:** Limite produttivo fissato a 110 quintali per ettaro (rispetto ai 140 previsti dal disciplinare) per la vendemmia 2026.
2. **Stoccaggio precauzionale:** Bloccaggio fino al 30 giugno 2027 per le uve eccedenti la soglia stabilita, fino a un massimo di 21 quintali.
3. **Riequilibrio di mercato:** Interventi mirati a contenere l'incremento delle giacenze dopo l'abbondante vendemmia 2025 e a tutelare i prezzi di filiera.
4. **Tenuta ed export:** Imbottigliato a +2,7% nel primo semestre e quota export al 51%, con il traino dei mercati europei e la crescita in Asia.
5. **Promozione quadriennale:** L'IMT programma il lancio di una campagna promozionale unitaria e continuativa della durata minima di quattro anni.